

Monsmarsinus

Periodico di informazione storico culturale
Numero 0 - Aprile 2004

Comune di Montemarzino

Amici della cultura "il Tesoro di Grigò"



Il „*Folio Monsmarsinus*“ è nato grazie al supporto del Comune di Montemarzino, l'approvazione dell'Assessorato alla Cultura e Turismo della Comunità Montana, e la preziosa collaborazione del Centro di Documentazione delle Valli Curone, Grue, Ossona.

Questi enti hanno permesso al nostro gruppo di effettuare ricerche in campo storico, archeologico e sociale allo scopo di ricostruire le tradizioni delle nostre zone.

Il gruppo ha preso il nome "Il Tesoro di Grigò" da un'antica leggenda. (...)

Tra le diverse ricerche, sono stati trovati alcuni graffiti nel perimetro del nostro comune, che ci hanno particolarmente incuriosito.

Uno di questi, e precisamente il simbolo del nostro gruppo, è stato trovato in una casa della frazione Caffaroni. Esso rappresenta un segno di buon augurio per gli abitanti della casa; infatti sono raffigurate tre croci a richiedere la protezione della Santissima Trinità. Si pensa sia stato effigiato nella seconda metà 'del 1700.

Quale benessere e segno augurale per la buona riuscita di questa pubblicazione, hanno voluto contribuire alla presentazione del nostro Gruppo il Sindaco di Montemarzino, l'Assessore della Comunità Montana e il Vicedirettore del Centro di Documentazione:

"...mi ha sorpreso il fatto di vedere tanti giovani ritrovarsi nel loro tempo libero, allo scopo di rivalutare le bellezze e le origini del nostro piccolo comune. È motivo di orgoglio pensare che ci sono ancora persone capaci di apprezzare il sapore delle cose semplici e naturali in tempi in cui sembra prevalere invece la "modernità"...Sono contento che questo progetto sia nato nel mio comune e mi auguro che venga accolto con entusiasmo anche dai suoi abitanti".

(Il Sindaco- U.Davico)

"Uno dei principali obiettivi della Comunità montana è quello di riscoprire e valorizzare le risorse delle nostre zone. Questo, è il primo di tanti progetti volti a rendere note le particolarità di queste valli e auspico che prendano vita anche in altri comuni.

Appoggio quindi pienamente questa iniziativa, sperando nella sua buona riuscita. Certo di positivi risultati e della loro continuità, auguro a tutti un Buon lavoro".

(L'Assessore – M. Berutti)

"Il Gruppo, che ha aderito a costituirsi quale elemento locale del Centro di Documentazione della Comunità Montana, ha immediatamente fornito una positiva impressione per i valori culturali e civili che esprime ed offre, non solamente una preparazione generale di livello, che rappresenta un buon viatico per le iniziative che si propone, ma altresì un senso morale delle finalità di utile collettivo, che non sono comuni.

Era finalmente ora che le forze nuove e giovani delle nostre valli si facessero sentire con i loro valori che fermentavano da tempo, con le loro istanze, la loro visione più avanzata di apprezzamento e valorizzazione dei molteplici valori culturali che il nostro territorio ha conservato e racchiude".

(Ing. F. Nebiacolombo)

CENNI STORICI

Montemarzino ha origini liguri. Si pensa che la sillaba Mar, contenuta nel nome, derivi anch'essa dall'etimologia ligure. Mar è parola antichissima, indoeuropea e anche semitica e include l'idea di superiorità. Ciò si può legare alla posizione stessa del paese che è veramente "mar" meravigliosa e dominante. Notizie civili – La storia di Montemarzino per chi ignora gli usi feudali è difficile a comprendersi.

Nel 1081 Montemarzino era dei signori di Gavi, e in quell'anno stesso al 20 marzo Guido chierico marchese vendeva la sua metà del castello di Monte Marzino a Gervino marchese, suddiacono.

Nel 1098 col consenso dei signori di Gavi i signori di Montemarzino si sottomettevano al comune di Tortona. Nel 1155 era tenuto dai Busseti i quali vennero alla difesa della città assediata dal Barbarossa e dopo la resa di Tortona se ne tornarono nel loro castello. Nel 1164 Federico lo tolse ai Tortonesi per darlo ai Pavesi; poi riconciliatosi coi Tortonesi lo restituì.

Nel 1181 i Signori di Montemarzino si sottomettevano al comune di Tortona con il consenso dei marchesi di Gavi. La parrocchia è certamente antica come appare dal titolo di curia dato al paese.

E' tradizione che in quel paraggi i monaci di Bobbio possedessero delle celle.

Vi erano diverse cappelle con beneficio, cioè: S.Maria di Vendizzano, S.Maria di Scrimignano, S.Andrea di Colombassi e S.Michele di Reguardia. Del beneficio di Scrimignano si hanno notizie nel 1459.

Il castello sorgeva sullo sperone sovrastante alla chiesa in una posizione da cui si gode un panorama incantevole.

Ora non esistono che le vestigia, dalle quali risulta che era abbastanza ampio. Doveva godere qualche rinomanza, perché è segnata nell'affresco geografico dipinto nelle Logge Vaticane.



Dipinto dell'epoca esposto nei musei vaticani

Soggetti alla parrocchia di Montemarzino sono i luoghi detti La Barca e Castellazzo.

La chiesa parrocchiale attuale, è l'ampliamento in più fasi della primitiva cappella gentilizia del castello. L'interno a tre navate è ben decorato. Sulla volta dipinti del pittore Beroggi. Nella navata di destra una grossa tela del 600, pregevole opera di recente restauro che rappresenta ai lati i Santi Sebastiano e Rocco, e al centro, con molta probabilità, il committente dell'opera stessa.

In una nicchia della navata di destra, una pregevole Madonna del Rosario, opera lignea del Montecucco.

In frazione Scrimignano, notiamo l'abside della chiesa, raffinata costruzione romanica in conci di arenaria.

USI E COSTUMI



Con questa prima uscita vogliamo iniziare un cammino tra le tradizioni culinarie del nostro paese ed altri usi o consuetudini legate soprattutto al mondo contadino considerata la vocazione agricola del territorio.

La nostra vuole essere una ricerca per il recupero delle usanze tipiche che si perdono nella notte dei tempi e che solo le persone più anziane ne sono preziose fonti di informazione. Ed è al loro infatti, che ci siamo rivolti in particolare per potervi raccontare brevemente quanto di seguito esporremo.

La prima tappa del viaggio, visto il periodo in cui scriviamo, coincide con i festeggiamenti per il **Carnevale** che iniziavano la domenica "grassa" alla frazione Roncascinate per proseguire il martedì grasso in quel di Montemarzino con un vicendevole scambio di visite tra le varie famiglie di parenti e non.

Piatto tipico del Carnevale erano gli agnolotti rigorosamente ripieni di carne e conditi con lo stufato. A differenza di quanto possa sembrare, le frittelle venivano cucinate soprattutto per la festa di **S. Giuseppe** e le chiacchiere anche il giorno della **Madonna dell'Annunziata del 25 Marzo**.

In occasione della **Pasqua**, era uso preparare come dolce per la delizia dei bambini i cestini con l'uovo (cavagneu "d l'öv");

si tratta di un biscotto di pasta frolla a forma di cestino con inserito un uovo di gallina con il guscio.

Una curiosa e significativa usanza era legata al mattino del sabato di Pasqua: alla siegatura delle campane si soleva bagnare gli occhi come auspicio per mantenere sana la vista.

NOTIZIE SUL CASTELLO

Montemarzino è un colle elevato e panoramico posto a cavallo tra la Val Curone e la Val Grue. Una brusca depressione a Sud del monte ha costituito fin da epoche remote il naturale valico tra le due valli, permettendo un incrocio fra antichi tracciati interni all'Appennino e le "vie del sale" che mettevano in comunicazione Genova con la pianura Padana. La posizione strategica del Monte che sovrastava il passaggio spinse, fin da epoche preistoriche

Proseguendo nel nostro viaggio ci troviamo in pieno *periodo della trebbiatura*, grande momento collettivo di convivialità; infatti era uso tra le famiglie di contadini aiutarsi reciprocamente ed erano numerose le persone che partecipavano alle varie fasi dell'attività (chi era addetto al caricamento delle macchine da trebbia con i covoni, chi invece trasportava sul montacarichi la paglia da alloggiare sulla cascina, ecc...). Le suddette faticose attività richiedevano un grande dispendio di energie che venivano reintegrate con piatti molto ricchi, nonostante la stagione calda, quali ad esempio la zuppa di ceci per colazione, brodi di carne e gallina, bolliti misti con salse saporite e spezzatini.



Roncascinate – Trebbiatura 1951

Con questo sunto abbiamo percorso un' arco di tempo che va dall'inizio della primavera all'estate e pertanto proseguiremo il nostro viaggio sul prossimo numero. A presto!!

all'insediamento a presidio prima dei Liguri poi dei Romani che ne conquistarono il territorio. Nel periodo di decadenza dell'Impero Romano si sentì l'esigenza di porre freno alle calate barbariche erigendo torri di vedetta a controllare le incursioni verso sud (allineamento anti barbarico). Data la sua posizione è naturale che una di queste torri di avvistamento sia stata il primo nucleo del Castello che si sviluppò nel Medioevo e che,

tranne che per qualche breve periodo, fu sempre sotto l'influenza di Tortona. Se ne possono visitare i ruderi sul colle che sovrasta la chiesa. Sono ciò che rimane della torre e del Mastio. Sotto, la chiesa, la canonica e la superficie ora del municipio costituivano la parte del castello adibita ad uso gentilizio e civile. Si sviluppò un piccolo borgo dove si viveva di una povera agricoltura, di un po' di pastorizia e soprattutto dando ospitalità e ricovero a muli e mulattieri. Nel paese e in alcune frazioni vi erano case adibite a questo

uso. Non si trattava certo di alberghi ma di grosse stanze dove si mangiava e poi si dormiva. Non era certo il comfort che si trovava in questi posti ma la sicurezza che era garantita dal pagamento del pedaggio nell'attraversamento di un territorio feudale. Nel contesto di un paese dove transitavano queste piccole carovane di muli e di mercanti si colloca con verosimiglianza la leggenda dell'oro di Grigò.

ARCHEOLOGIA ED ASPETTI NATURALISTICI

Il territorio di Montemarzino presenta affioramenti caotici e irregolari. La zona sommitale, (Montemarzino) è formata da arenarie di Ranzano fini e grossolane parzialmente cementate che poggiano su strati di marmo argillo-sabbiose degradanti verso sud nei caratteristici calanti. A nord del monte si alternano argille rosse e grigie con calcari e arenarie (calcari di Zebedassi). Negli strati di arenaria si trovano sottili vene di carbon fossile (lignite). La caoticità degli affioramenti e le differenti esposizioni determinano una certa varietà di microambienti. Il versante sud del

monte è senz'altro il più selvaggio: solo le schiene dei colli sono coltivate mentre i versanti più ripidi sono composti in prevalenza da querceti bruscamente interrotte da bianchi calanchi. Qui la flora e la fauna tipiche del preappennino sono rappresentate in quasi tutte le specie, anche le più rare e delicate. E' facile avvistare rapaci come la poiana, il falchetto, i gufi e le civette e il picchio, l'upupa e la pernice rossa. Di più difficile avvistamento sono il tasso e il capriolo.



Ringraziamo tutti coloro che hanno supportato e collaborato alla stesura di questa pubblicazione. Speriamo di avere destato un po' di curiosità ed interesse e, dandovi appuntamento al prossimo numero, Vi invitiamo a volerli contattare per eventuali spunti, idee ed informazioni relative al nostro Comune.

Alla nostra Associazione partecipano:

Ferrari Claudio
Benevento Michela
Davico Silvia
Magrassi Sara
Lucarno Domenico
Grassi Maria

Giardini Pietro
Mortara Enrico
Lugano Alessandro
Carca Pier Enrico
Giardini Elisa

Buratto Nina
Lugano Maura
Ragionieri Norma
Davico Pierluigi
Nicolini Giammattia

Per i Vostri suggerimenti potete chiamarci in qualsiasi momento, ne saremo lieti!!